

Rai.it Rai TV Rai Replay Notizie Televisione Radio Junior Community Guida programmi DTT Cerca su Rai.it

Annunci Casa Preventivi RC Auto Hosting Server Dedicati Mutui Casa Offerte Adsl e Telefono Impara l'Inglese Pubblicità

Rai Sport Cerca

Home GambleCr2011 Calcio Floor Golfing All sports video Pagine Rubriche Foto gallery Risultati Facebook Gipsport

Ciclismo

04-02-2011

Bamako Dakar, arrivo a Fondiougne

Il tour della solidarietà

Contenuti correlati:

- [Bamako Dakar, la tappa di Diboli](#)
- [Bamako-Dakar: la carovana arriva a Didieni, Mali](#)
- [Bamako-Dakar, traguardo a Kayes](#)
- [Bamako-Dakar, 1600 km di solidarietà](#)

È stata coperta la quarta tappa della "Bamako-Dakar. Il silenzioso Tour della solidarietà" organizzato dall'Uisp. La tappa si è sviluppata interamente in territorio senegalese: al gruppo dei 22 ciclisti partiti dall'Italia se ne sono aggiunti altri locali. La partenza è avvenuta di buon mattino, alle ore 6 da Tambakunda e dopo un trasferimento in pullman a Kaole, il gruppo dei ciclisti ha affrontato una frazione di 60 km, sino a Foundiougne, villaggio di diecimila persone, sul delta del fiume Saloum.

Qui il gruppo dei ciclisti si è unito agli operatori Uisp di nuoto, attività subacquee, calcio e vela che stanno lavorando ad un progetto di cooperazione internazionale con i pescatori del luogo e con le scuole. Domani mattina, venerdì 4 febbraio, sosta a Foundiougne per le attività di cooperazione e nel pomeriggio partenza per la quinta tappa con arrivo a Somone. Sabato 6 febbraio è previsto l'arrivo a Dakar, con tappa cittadina domenica 6 febbraio in occasione dell'apertura del World Social Forum che si tiene proprio nella capitale senegalese.

"In questi giorni abbiamo organizzato a Foundiougne vari incontri con le associazioni del posto - spiega Carlo Balestri, responsabile rapporti internazionali Uisp, raggiunto telefonicamente nella cittadina senegalese - sono state avviate le attività di formazione, di primo soccorso, galleggiamento e le attività in mare con la piroga appena costruita. Partecipano alle nostre attività di formazione i ragazzi e gli insegnanti delle tre scuole del villaggio. Insieme anche i vigili del fuoco locali che svolgono anche funzioni di soccorso".

"Domani mattina a Foundiougne ci sarà l'inaugurazione della piroga che è la parte conclusiva del percorso formativo, con le attività di sportper tutti in mare prosegue Balestri - C'è un'aria di festa in tutto il villaggio perché questa piroga significa per molti abitanti, e soprattutto per i bambini, la possibilità di uscire di casa per la prima volta, di conoscere il mare in sicurezza, di viverlo e di guardarlo non come un luogo ostile. Questo progetto vuole costruire un futuro per il villaggio su varie attività produttive e di commercio legate a forme di turismo consapevole e sostenibile. Per questo sono stati formati operatori in attività di sportper tutti che possono essere praticate in questi luoghi: calcio, vela, attività subacquee, nuoto. Attività in molti casi utili anche alla pesca, che è una delle principali fonti di sostentamento e di lavoro".

"La piroga è lunga 15 metri e larga due, può portare sino a venti persone ed è costruita in mogano, utilizzando materiali di scarto nella fabbricazione di mobili" spiega Francesco Tenti, presidente della Lega vela Uisp, che ha partecipato alla costruzione insieme ad altri operatori. Il nome che le è stato dato è "Un'altra piroga è possibile". Verrà poi costruito un modello più piccolo della piroga, di circa 6 metri, che verrà portato al World Social Forum di Dakar e poi in Italia per essere esposto in alcuni tra i maggiori musei navali.

ALTRE NEWS

31-01-2011 10:29

Bamako-Dakar, 1600 km di solidarietà
Partiti da Bamako destinazione Dakar con arrivo il 6 febbraio. Inizia l'avventura 'silenziosa'

30-01-2011 19:40

Mondiali ciclocross, bis di Stybar
L'azzurro Fontana si piazza al settimo posto

28-01-2011 18:32

Ciclismo: Contador, non penso al ritiro
Il campione spagnolo ha incontrato la stampa

28-01-2011 16:41

Contador, io un esempio di pulizia
Corridore spagnolo si difende da accuse: 'mai usato sostanze'

28-01-2011 12:48

Contador: ricorso può peggiorare caso
Federazione spagnola: con appello a Tas caso si complica

27-01-2011 20:10

Contador deluso perché innocente
Lo ha reso noto il suo responsabile per la comunicazione

27-01-2011 19:23

Uci: finora nessuna sanzione a Contador

PALINSESTO

Segui la diretta online

09:15 - Rai Sport 1

Teca: Memoria Raisport Archivio sci T

09:55 - Rai Sport 1

Sci Alpino: Coppa del Mondo 2011 Sc

REFERENDUM

PARTITE APERTE SUL FRONTE ACQUA PUBBLICA

Luca Nivarra

Le sobrie motivazioni addotte dalla Consulta sul referendum promosso dal Forum sull'acqua confermano quanto da tempo la dottrina aveva chiarito e dalla stessa anticipato nella sentenza n. 325/2010: il «Ronchi», a differenza di quanto sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalle altre parti costitutesi nel giudizio per perorare la causa della inammissibilità, non può godere dello scudo offerto dall'art. 75 Cost. giacché esso non attua una norma comunitaria, ma, appunto, introduce una regola più restrittiva quanto alla possibilità di ricorrere alla gestione *in house*. Ad avviso della Corte, viceversa, le tre modalità di gestione (pubblica, mista e privata) hanno, per l'Ue, pari dignità: con la conseguenza che lo zelo liberista del legislatore italiano ha lasciato la disciplina indigena priva della invocata (a sproposito) copertura europea. Quanto al terzo quesito, la Consulta ribadisce l'orientamento per cui «essendo coesistente alla nozione di rilevanza economica del servizio idrico integrato l'esercizio dell'attività con metodo economico, da intendersi come copertura, in un determinato periodo di tempo, dei costi mediante i ricavi (ivi inclusi eventuali finanziamenti pubblici), il carattere remunerativo della tariffa non può essere definito elemento caratterizzante di quella nozione». In altri termini, non basta proclamare la rilevanza economica del servizio per legittimare una gestione del medesimo ispirata alla finalità di profitto. Anche da questo punto di vista la Corte ha ripristinato un quadro concettuale di esemplare chiarezza, facendo giustizia del fiume di autentiche scempiaggini dette e scritte sul punto dalle teste d'uovo del coté governativo.

È impossibile sottovalutare l'importanza dei risultati conseguiti dal movimento per l'acqua pubblica e il rilievo della scadenza referendaria. Per la prima volta, dopo anni, si presenta la possibilità di sviluppare un dibattito non accademico attorno ad un'idea forte, vettore della rifondazione del pensiero e della prassi democratici, come quella di bene comune. La posta in gioco non è soltanto la qualità del nostro dibattito pubblico e il ritorno sulla scena di un potenziale antagonista del pensiero unico. Anche chi è meno sensibile ad argomenti di questo tipo, ha colto (firmando a favore del referendum) e coglierà (votando sì) che in ballo c'è il futuro della fruizione collettiva di una risorsa che, affidata alla logica del profitto, è destinata a diventare sempre meno accessibile e sempre più scarsa, come l'esperienza disastrosa delle gestioni privatistiche del servizio idrico in Italia e altrove testimoniano.

In questo contesto, bene si inserisce la proposta di legge regionale di iniziativa popolare «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia», presentata dal Forum siciliano dei movimenti per l'acqua. La proposta (già in commissione con un'audizione alla quale ha partecipato anche chi scrive), si colloca su una linea giuridico-istituzionale perfino più avanzata di quella che sortirebbe da un esito positivo del referendum, contemplando una gestione schiettamente pubblicistica del servizio idrico ma anche un governo democratico della risorsa affidato alle comunità locali in piena sintonia con il canone comunitario della sussidiarietà. Insomma, è proprio il caso di dire che le acque sono agitate: per fortuna, bisogna aggiungere senza timori o timidezze di sorta.

il manifesto

VENEDÌ 4 FEBBRAIO 2011

IN SENEGAL DOMENICA VIA AL FORUM SOCIALE MONDIALE

Il quadro mondiale in questo decennio è radicalmente cambiato. Nel 2001 il neo-liberismo era ancora dominante. Poi è arrivata la crisi economica globale a complicare ulteriormente la situazione. La risposta, specialmente in Europa, è quella di un mondo ancor più di destra. L'unica eccezione è l'America latina i cui governi si sono avviati su una strada di rinnovamento progressista. La sola regione in cui i governi rispettano i dettami del Fmi ma allo stesso tempo avanzano nel superamento degli schemi neo-liberisti

Emir Sader

Dieci anni dopo la sua prima edizione, il Forum sociale mondiale torna da domenica in Africa - a Dakar, nel Senegal - in uno scenario internazionale molto diverso dal 2001. In quel momento, l'egemonia del modello neo-liberista era ancora grande, l'economia mondiale non era entrata in crisi e, soprattutto, l'America latina era ancora dominata da governi neo-liberisti, con le uniche due eccezioni di Venezuela e Cuba.

Passata una decade, il mondo è cambiato. La crisi economica, nata nel cuore del capitalismo, ha portato le maggiori potenze alla stagnazione, da cui ancora non sono riuscite a uscire, mentre i paesi del sud del mondo, che privilegiano l'integrazione regionale ai trattati di libero commercio (tlc) imposti dagli Stati Uniti, l'hanno già superata e hanno ripreso a crescere. Il modello neo-liberista ha perso legittimità, per quanto continui a essere dominante nonostante le affermazioni in contrario e gli adeguamenti.

Però, detto tutto questo, a causa della debolezza delle alternative a sinistra, il mondo è diventato ancor più conservatore di un decennio fa. Anche la vittoria di Obama e la fine penosa di Bush non hanno alterato questa tendenza. L'Europa di Merkel, Sarkozy, Cameron, delle acute crisi con i relativi pacchetti di salvataggio dell'Fmi in Grecia, Irlanda, Portogallo, ha girato ancor più a destra.

La grande eccezione è l'America latina, non a caso il continente in cui originariamente ha visto la luce il Fsm. In questi dieci anni, in concomitanza con lo svolgimento delle varie edizioni del Forum, la regione ha visto l'elezione, uno dopo l'altro, di presidenti im-

pegnati nella costruzione di modelli alternativi al neo-liberismo che sconfiggevano nella urne. Mai il nostro continente ha avuto tanti governi affini fra loro e su una linea di post-neoliberalismo che dà la priorità ai processi di integrazione regionale, anziché ai tlc con gli Usa, e alle politiche sociali anziché ai programmi di aggiustamento fiscale.

Nell'ultimo Forum sociale mondiale di Belem, in Brasile nel 2009, la presenza più significativa fu quella di 5 presidenti, tutti latino-americani, che ribadivano il loro impegno

per la costruzione di un altro mondo possibile. Tutti 5 marginali della politica tradizionale: Fernando Lugo, un vescovo legato al movimento *campesino* paraguayano; Evo Morales, un dirigente indigeno boliviano; Rafael Correa, un intellettuale del pensiero critico ecuadoriano; Hugo Chávez, un leader militare nazionalista venezuelano; Lula, un leader sindacale brasiliano.

I 5 rappresentano un movimento più ampio - che include anche l'Argentina, l'Uruguay, El Salvador - che sta costruendo gli unici processi di integrazione dell'America latina - Mercosud, Unasud, Consiglio sud-americano di difesa, Banca del sud, Unione dei popoli latino-americano - che ha permesso a quei paesi un avanzamento significativo nel loro recupero economico, nella diminuzione delle diseguaglianze sociali, nell'ampliamento dei diritti sociali a tutta la popolazione, nell'affermazione di una politica estera sovrana. L'America latina è diventata l'unica regione del mondo in cui i governi si identificano con l'Fmi e tuttavia avanzano nel superamento del neo-liberismo.

In questo decennio hanno conquistato spazio varie proposte avanzate nel Fsm, fra cui forse nessuna tanto quanto il «software libero» come strumento del diritto universale alla comunicazione. Alcuni governi hanno adottato norme per regolare la libera circolazione dei capitali finanziari. La riconquista delle risorse naturali precedentemente privatizzate - fra cui l'acqua - è stata uno dei risultati raggiunti da governi dell'America latina. L'idea che l'essenziale non ha un prezzo di mercato e la generalizzazione dei diritti a tutti è stata praticata da governi del post-neoliberalismo latino-americano.

il manifesto | pagina 13

VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2011

Purtroppo la crisi economica globale non è stata messa a frutto da alternative progressiste in altre regioni, specialmente in Europa. Anche altri punti al centro del Fsm non hanno segnato progressi, a causa dell'assenza di forze politiche con radicamento popolare e capacità di leadership in grado di trasformarle in politiche concrete.

Ciò è stato possibile, e ci sono stati progressi reali nella costruzione di un altro mondo possibile, là dove le forze sociali - di massa - e ideologiche - di proposte - sono riuscite a trasformarsi in forza politica reale capace di disputare il potere dello stato e, a partire di lì, mettere in sella governi di superamento del neo-liberismo. In diversi gradi, questo si sta verificando in Bolivia, in Argentina, in Venezuela, in Uruguay, in Ecuador. Dove si moltiplicano misure che vanno oltre il neo-liberismo, come il recupero della capacità dello stato di indurre la crescita economica, di garantire ed estendere i diritti sociali, di difendere la sovranità nazionale, di regolare la circolazione del capitale finanziario.

Per questo l'altro mondo possibile, che necessariamente deve passare dalla sfera sociale a quella politica, trova nei governi post-neoliberalisti dell'America latina le sue punte più avanzate. Mentre forze che si sono auto-recluse nella mera resistenza sociale si sono indebolite, hanno perso rilevanza fino a scomparire, senza riuscire a mettere in pratica concretamente forme di superamento del neo-liberismo.

Il Forum sociale mondiale del Senegal si apre domenica in questo quadro politico generale. In quello di Belem di due anni fa prevalse una certa euforia ingenua e spontaneista che vedeva il neo-liberismo - e perfino il capitalismo - prossimo alla fine. Questi due anni hanno rafforzato l'idea che, senza la costruzione di forze politiche capaci di dirigere processi concreti che passino per lo stato - sia gli stati esistenti sia quelli rifondati -, non ci potranno essere avanzamenti o al contrario ci potranno essere ricadute all'indietro.

L'altro mondo possibile si sta edificando, concretamente, in America latina, attraverso modalità diverse di governi post-neoliberalisti che sono il punto di riferimento più ricco - nelle loro realizzazioni, nel loro potenziale e anche nelle loro stesse *impasse* - per andare avanti negli ideali che il Fsm ha incarnato in questi dieci anni. Ma con un'avvertenza: se il Forum non sarà capace di superare i limiti che si è auto-imposto, rischia di girare a vuoto, scollegandosi dai processi reali esistenti nella costruzione dell'altro mondo possibile.

**Sociologo brasiliano*

Lo sport batte il

DIABETE

Centocinquanta minuti a settimana. Di attività fisica sostenuta. Tanto basta per controllare la glicemia. Senza medicine. Un pool di super esperti detta le nuove regole

DI FEDERICO MERETA

SALUTE
TERAPIE ALTERNATIVE

Per vincere il diabete, non bastano dieta e farmaci. Ci vuole movimento, almeno 150 minuti di esercizio fisico intenso a settimana, che non deve essere concentrato in un'unica seduta, ma andrebbe fatto almeno tre volte a settimana, comunque senza che passino più di due giorni senza che si vada in palestra, in piscina o nei parchi cittadini. Ancora. Non basta la semplice corsetta a passo lento o magari la nuotata in tutto relax, ma occorre associare alla classica attività aerobica, cioè con consumo d'ossigeno, anche qualche momento di sforzo più vigoroso e intenso visto che gli studi più recenti hanno mostrato l'utilità di questa combinazione di fattori. A definire modi e tempi del regolare esercizio fisico per chi soffre di diabete sono i nove esperti che hanno stilato le nuove linee guida messe a punto dall'American Diabetes Association insieme all'American College of Sports Medicine. Dagli esperti d'oltreoceano arriva anche un monito assai duro per i medici, spesso non troppo sensibili ai vantaggi del movimento. «Troppi sanitari non hanno voglia di prescrivere l'esercizio fisico alle persone con diabete di tipo 2, magari perché ne temono possibili effetti indesiderati», annota Sheri R. Colberg, coordinatore del gruppo di studiosi. A frenarli sono soprattutto l'eccesso di pe-

so, particolarmente comune nei diabetici adulti, e la presenza di condizioni di salute potenzialmente a rischio. Tuttavia, continua lo scienziato americano, «la maggior parte dei pazienti può fare attività fisica in tutta sicurezza ovviamente a patto che vengano prese le necessarie precauzioni. Nemmeno la presenza delle classiche complicazioni del diabete può diventare una scusa per evitare la regolare attività fisica dei pazienti». I benefici di questo approccio non farmacologico, sottolineano le linee guida, sono certi, a patto che si studi quale tipo e quale intensità di sforzo siano indicati per il paziente, e questo è del tutto fattibile grazie a esami mirati come l'elettrocardiogramma sotto sforzo. Se ci si muove regolarmente si migliora la sensibilità all'insulina, l'ormone che ha il

compito di tamponare l'eccesso di glicemia, e aumentano le opportunità di difendersi dalle varie condizioni che spesso si alleano con lo stesso diabete. Col risultato che chi si muove ha meno probabilità di morire di un evento cardiovascolare, giacché vede migliorare il quadro dei lipidi nel sangue con l'aumento dei livelli del colesterolo Hdl, quello ad azione protettiva dei vasi, e la diminuzione delle Ldl che favoriscono l'aterosclerosi. Questo hanno stabilito anni e anni di studi. E non è una questione di poco conto visto che, secondo le previsioni dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) americani, nel 2050 un adulto su tre sarà diabetico nei paesi occidentali. E che, per colpa di questo trend, nel giro di dieci anni i costi per il diabete vero e proprio e per la condizione che viene considerata

l'anticamera della malattia, il cosiddetto prediabete, saranno di almeno 500 miliardi di dollari l'anno nei soli Stati Uniti. Un fenomeno di portata tale da far saltare qualsiasi budget sanitario.

«Se non si modifica questa tendenza, saremo di fronte a un destino drammatico, fatto di aumento dei costi per la sanità e di una

drastica riduzione dell'aspettativa e della qualità della vita, legate alle complicazioni del diabete, come le patologie cardiache o l'insufficienza renale», precisa Colberg: «Come persone, come comunità e come parte del mondo dobbiamo quindi lavorare insieme per fermare il diabete prima che la malattia fermi noi».

Così dicendo Colberg parla anche a noi. In Italia, infatti, secondo i dati del Rapporto nazionale sulla qualità dell'assistenza dei centri di diabetologia redatto dall'Associazione medici diabetologi, ci sono almeno tre milioni di persone con diabete, cui bisogna aggiungere almeno un altro milione di persone che non sa di avere la glicemia ▶

La velocità del cammino è un indicatore di buona salute. L'ultima conferma viene da un'équipe dell'Università di Pittsburgh che ha misurato la velocità del passo di 34.485 over 65, e ha visto che camminare a una velocità superiore a 0,92 metri al secondo indica una buona salute, e chi usa questo passo vive in media di più rispetto a chi va più lentamente. Non solo. Più in generale «un'andatura uguale o superiore a un metro al secondo corrisponde a una buona aspettativa di vita», commenta Stephanie Studenski, uno degli autori dello studio apparso sul "Journal of American Medical Association". «Il cammino coinvolge i muscoli, lo scheletro e l'apparato cardiocircolatorio, quindi un'andatura lenta può riflettere danni a questi sistemi». E questo è particolarmente vero per gli anziani.

Mondiali: ancora bufera

Alemanno: «Piscine aperte»

Il Tar ha bocciato il ricorso del Salaria Sport Village. Concessioni nulle

ERMINIO MARCUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Pensavate che sui Mondiali di Nuoto 2009 fosse stata messa la parola fine? Pensavate che tutti gli scandali, veleni, litigi venuti a galla dopo, fossero stati chiariti o insabbiati a secondo da che lato la si veda? Neanche per sogno. Macché. Ieri a ravvivare il fuoco su quella che rimane una delle più belle (ma solo tecnicamente e organizzativamente) manifestazioni disputate in Italia, ci ha pensato il Tar con una sentenza che recita: «Le autorizzazioni per l'ampliamento degli impianti concesse al circolo sportivo romano Salaria Sport Village in occasione dei Mondiali di Nuoto del 2009 dall'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e dall'ex commissario straordinario, Claudio Rinaldi, sono illegittime».

Viziati A stabilirlo sono stati i giudici della I sezione del Tar del Lazio che hanno respinto il ricorso con cui il circolo aveva impugnato un provvedimento del Comune di Roma dell'11 gennaio 2010 che aveva ribadito la competenza a rilasciare

le autorizzazioni in questione. I giudici amministrativi hanno affermato che a Balducci e Rinaldi nessuno ha mai «attribuito alcun potere di rilasciare il permesso di costruire per la realizzazione dei singoli interventi edilizi in luogo dell'amministrazione comunale» per Roma 2009. Sempre secondo il Tribunale Amministrativo Regionale i provvedimenti rilasciati da Balducci e Rinaldi sono «viziati da difetto assoluto di attribuzione». Dunque e aggiungiamoci addirittura «nulli» fin dall'inizio. La sentenza sarà depositata dalla Procura di Roma nel processo che si aprirà il 5 aprile e che vede sul banco degli imputati per abuso edilizio Balducci, Rinaldi, l'imprenditore Giovanni Malagò e altre trenta persone. In realtà la nullità delle autorizzazioni era stata sostenuta dai

pm già a maggio 2009, quando furono apposti i sigilli al Salaria Sport Village e ad altri sei circoli, un processo che sarà inevitabilmente condizionato dalla sentenza di ieri del Tar. Traduzione della decisione del Tribunale? Il Salaria Sport Village e forse non solo, dovrà versare gli oneri concessori al Comune di Roma. Roba da centinaia di migliaia di euro.

Il sindaco Sulla sentenza è arrivato il commento, o meglio una precisazione, di Alemanno. «La sentenza del Tar sugli impianti dei mondiali di nuoto non modifica la situazione delle piscine. Al di là della fondatezza degli atti del commissario, quello che noi abbiamo sottolineato è che le piscine rimangono a disposizione dei cittadini a prezzi convenzionati. Sarà la magistratura a giudi-

care la validità degli atti ma non c'è il rischio di chiusura degli impianti».

Malagò Da questa ennesima vicenda è completamente estraneo il Circolo Canottieri Aniene con il suo impianto Aquanene. Ieri dopo l'uscita della sentenza del Tar il Circolo ha comunque diramato un comunicato per fare chiarezza e non far sorgere alcun dubbio: «Con riferimento alla decisione del Tar del Lazio che ha respinto il ricorso proposto dal Salaria Sport Village di Roma per la vicenda dei lavori di ampliamento delle piscine in occasione dei Mondiali di nuoto del 2009, il Circolo Canottieri Aniene-Associazione Sportiva Dilettantistica non è stato uno dei ricorrenti» a precisarlo è stato il legale del circolo, l'avvocato Benedetto Giovanni Carbone il quale ha aggiunto: «Noi non siamo intervenuti direttamente nel giudizio davanti ai giudici amministrativi ma siamo stati chiamati ad intervenire come controinteressati dal Salaria Sport Village. La decisione del tribunale è generalizzata, sostenendo che il Commissario straordinario delegato per i Mondiali di nuoto Roma 2009, Claudio Rinaldi, non poteva rilasciare il permesso di costruire per la realizzazione degli interventi di ampliamento delle piscine in luogo della competente amministrazione comunale. L'effetto, quindi, è che i suoi provvedimenti devono essere ritenuti nulli, e conseguentemente non regolari i lavori fatti in virtù delle sue autorizzazioni». Appunto, quello che sostiene il Tar. Alla prossima puntata, e non sarà il processo del 5 aprile. Quel giorno è troppo lontano.

Calcio. La cordata di Thomas Di Benedetto favorita fra le offerte As Roma al match finale Esclusiva agli americani

ROMA

L'As Roma si avvicina alla cordata italoamericana guidata da Thomas DiBenedetto e appoggiata da UniCredit, la banca venditrice che probabilmente manterrà una quota di minoranza nella nuova compagine.

La direzione di marcia è stata decisa ieri nella riunione in cui UniCredit, Rosella Sensi, l'advisor Rothschild e il cda di Roma 2000 Srl hanno esaminato le cinque offerte vincolanti per l'acquisto del 67% della società di calcio detenuto da Compagnia Italtroli (51% famiglia Sensi, 49% Unicredit, la banca che conduce la trattativa perché grande creditore del gruppo).

«Si va verso la concessione di un'esclusiva agli americani», ha riferito poco dopo le 18 l'Ansa. La conferma ufficiale è arrivata poco dopo le 21, in un comunicato congiunto di Italtroli e UniCredit. La nota dice che «dopo un'approfondita comparazione della documentazione ricevuta» Italtroli ha concentrato l'esame «sulla proposta formulata dalla società statunitense DiBenedetto As Roma Llc che (...) si presenta come la più competitiva».

La proposta americana è stata giudicata migliore di quella di Giampaolo Angelucci, l'imprenditore romano vicino al centro-destra, bocciato dai tifosi che temono un "nuovo Ciarrapico".

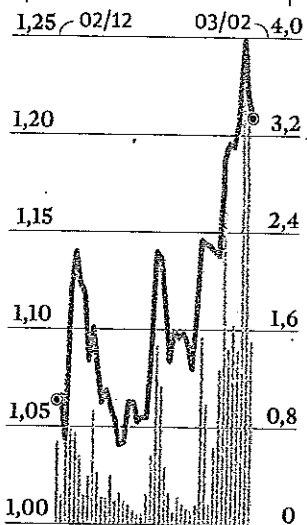
Italtroli ha chiesto «al pre-detto offerente di fornire alcune ulteriori informazioni e integrazioni alla propria offerta. Si prevede che tali attività si possano svolgere in pochi giorni, in modo - conclude la nota di Italtroli - da poter decidere a breve con quali modalità definire un periodo di esclusiva finalizzato alla negoziazione delle condizioni definitive dell'operazione».

L'offerta sarebbe sensibilmente inferiore all'attuale valore di borsa (circa 156 milioni) e

As Roma

Andamento del titolo a Milano

— Prezzo — Volumi in milioni



LE OPA MAI VISTE

Svolta nelle indagini per agguato sul titolo: l'imprenditore tedesco Volker Flick si costituisce alla magistratura svizzera

prevede una ricapitalizzazione, sugli 80-100 milioni.

Ma la vendita non è conclusa. E le sorprese potrebbero non essere finite, in una procedura caratterizzata fin dall'inizio da scarsa trasparenza, ritmata da voci che hanno alimentato la speculazione in borsa.

Il caso più clamoroso è stato il balletto di voci intorno ad Aabar, il fondo di Abu Dhabi primo azionista di UniCredit con il 4,99%, il cui nome è apparso nella fase delle manifestazioni d'interesse ed è stato indicato, il 31 gennaio dall'Ansa, come presentatore di un'offerta vincolante attraverso una società anonima lussemburghese, la

Claraz Sa, con l'assistenza dell'avvocato Nino Lombardo dello studio Dla Piper.

Aabar ha smentito di essere in corsa solo due giorni dopo, il 2 febbraio, mentre alcuni legali ed esperti finanziari, scavando in Lussemburgo, stavano per denunciare che Claraz Sa non è collegata al fondo degli Emirati arabi ma ad altri soggetti, tra cui un esponente della famiglia Rothschild (lo stesso blasone dell'advisor della vendita).

Strano che per settimane Aabar non avesse mai smentito le voci di partecipazione, né lo avesse fatto UniCredit. La Consob si era accontentata di dichiarazioni generiche di Italtroli, in cui il venditore diceva di aver ricevuto «alcune» proposte e infine «alcune offerte», senza indicare il numero né i nomi. Il terreno ideale per favorire speculazioni o altre manovre. Solo ieri mattina un comunicato chiarificatore sulle «cinque offerte».

Se andrà a buon fine la trattativa con DiBenedetto & C., assistiti dallo studio Tonucci e da PwC, UniCredit dovrebbe rimanere nella compagine come azionista della "nuova" Roma, con il 40% si dice. Il venditore è anche compratore allo stesso tempo. È anomalo. E forse la banca finanziaria è anche l'acquirente.

L'amministratore delegato di UniCredit, Federico Ghizzoni, ha confermato: «L'importante è avere un investitore serio. Poiché dobbiamo rimanere per un periodo azionisti di minoranza, possiamo anche farlo».

Si è costituito ieri in Svizzera Volker Flick, l'imprenditore tedesco indagato per agguato nell'inchiesta della Procura di Roma sul tentativo di acquisto del club nel 2009 insieme a Vini-cio Fioranelli. Quest'ultimo arrestato una settimana fa. Chissà se sono solo coincidenze.

G.D.

>2011>anno>volontariato

PAROLE D'ORDINE: CULTURA E **persone**

La Fondazione Cariplo aumenta il suo impegno a favore del terzo settore

Avent'anni dalla sua nascita, la Fondazione Cariplo - lo dice un recente studio realizzato dall'Istituto Ipsos - è sempre più conosciuta tra i cittadini e cresce la percentuale di chi la considera un ente utile alla collettività, specie in campi in cui lo Stato è meno presente.

Il 2011, Anno Europeo del Volontariato, prevede in termini di numeri un impegno da parte della Fondazione di circa 190 milioni di euro a sostegno dei migliori progetti che il terzo settore presenterà per le richieste di contributo. E anche se tutto il materiale è a disposizione in internet sul sito della Fondazione, presto partirà un piccolo tour all'interno delle principali città lombarde per sensibilizzare associazioni, istituzioni ed enti, e raccontare come si fa, a partecipare, all'avventura di un bando.

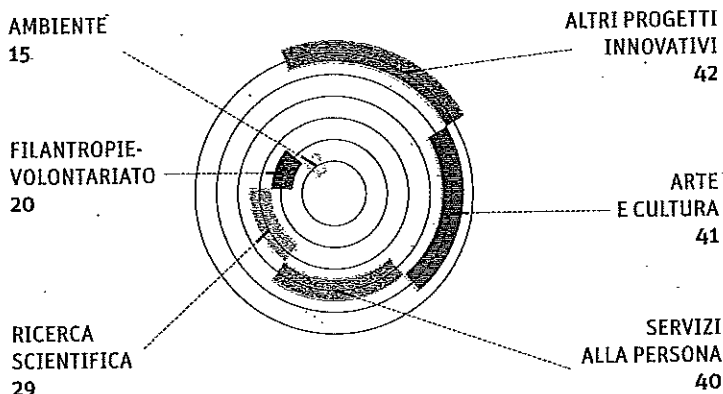
Già. Un bando. Sono ormai numerose le realtà che lavorano a progetti non profit grazie alla partecipazione a un disegno più ampio che è un po' la realizzazione di un sogno, perché operare nel sociale ha un forte senso di «missione». E in Lombardia sono circa un migliaio gli enti che operano grazie all'intervento di Cariplo.

Gli ambiti sui quali insistono i contributi rimangono pressoché invariati rispetto agli scorsi anni: si tratta di progetti che girano intorno ad ambiente, arte e cultura, ricerca scientifica, servizi alla persona.

Al centro delle iniziative, tematiche come la biodiversità, l'educazione ambientale nelle

IN PALIO

Bandi della Fondazione Cariplo per il 2011, in milioni



scuole, il risparmio energetico, la tutela delle acque e del suolo; la valorizzazione del patrimonio culturale, le metodologie innovative per la conservazione del patrimonio artistico, il teatro, la musica, la creatività giovanile, la cultura per le periferie.

E ancora, la ricerca scientifica in ambito biomedico, quella su tecnologia e materiali avanzati per i vaccini, la formazione del capitale umano d'eccellenza, il sostegno ai giovani ricercatori; l'housing sociale, l'affido dei minori, l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate (malati psichici ed ex detenuti), la coesione sociale, l'inserimento dei bambini extracomunitari nelle nostre scuole.

«Dal nostro osservatorio riceviamo sempre più sollecitazioni e raccogliamo le preoccupazioni rispetto ai problemi della nostra società. Le organizzazioni e le persone, che incontriamo quotidianamente, sottolineano questi aspetti: l'ambito dei servizi alla persona oggi viene visto come quello sul quale concentrare la maggior attenzione», ha detto l'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo, durante la conferenza stampa di presentazione del bando.

«Così - ha aggiunto - come ci viene chiesto di porre molta atten-

zione all'ambiente, tema verso il quale la sensibilità è aumentata, e di mantenere il sostegno alla cultura e alla ricerca scientifica, che hanno subito in generale ampi tagli dal settore pubblico».

La divisione «Arte e cultura» della Fondazione è quella che ha un peso specifico maggiore, in termini di erogazioni da bando. Quarantuno milioni di euro pensati intorno ai concetti di «sistemi e distretti culturali, efficienza nella gestione delle risorse, produzione artistica dei e per i giovani, formazione e partecipazione del pubblico». Oltre cioè alle erogazioni consuete al Teatro alla Scala, al Fai, al Piccolo Teatro e ad altre istituzioni, sono previsti nuovi bandi per promuovere l'innovazione dell'offerta culturale anche nei luoghi di ritrovo e di condivisione sociale (Cultura e Spazi Urbani) e per favorire l'accesso alla cultura e la partecipazione del pubblico (Sale della Comunità).

Un esempio per tutti il progetto ArtGate: piccola cosa rispetto alle tantissime iniziative in ambito culturale, permette - in base a una richiesta specifica - di "prendere in prestito" una o più opere d'arte tra i 767 dipinti, le 116 sculture, 51 oggetti e arredi della Fondazione.

cristinatagliabue.novano.ilssole24ore.com

Il browser veloce di Google  Scarica Chrome  Scopri Amazon.it

venerdì 4 febbraio 2011 **Gazzetta del Sud** *online* Autenticazione Abbonati

Attualità - Mondo - Economia - Spettacoli - Cultura - Meteo - Archivio - Speciali - GazzettaAvvisi - Noi Magazine - Libreria - Vita Digitale - RTP - ePaper
 Calabria - Reggio C. - Cosenza - Catanzaro - Crotona - Vibo Valentia - Sicilia - Messina - Catania - Siracusa - Ragusa - Sport - Legale Enti e Aste

> Sport Cosenza (04/02/2011) Torna Indietro

Stai cercando casa a Trapani e provincia?




Oltre 100 atleti in pista per 3 giorni si contendono il trofeo "Neveuisp" Kermesse organizzata dai Club Loric, Botte Donato e Castrovillari

Franco Rosito
 cosenza
 La kermesse "Neveuisp sud" torna in Calabria per il terzo anno consecutivo. La rassegna nel 2009 sul è svolta, per la prima volta sull'altopiano silano e nella nostra regione, sulle piste della Valle dell'Inferno, a Loric.
 L'anno scorso la location è stata la "Pagliara", a Fago del Solfato, vicino Camigliatello.
 Questa volta si "emigra". Si lascia la provincia cosentina per andare a Villaggio Palumbo. Ma l'organizzazione dell'evento è tutta cosentina. Tre i team organizzatori che da giorni sono al lavoro e oggi accoglieranno le comitive provenienti anche da altre parti d'Italia. Si


tratta dello Sci Club Loric, dell'Asd Sporting Club Ski Group Castrovillari e dello Sci Club Botte Donato.
 La manifestazione nazionale organizzata dall'area Neve Uisp e dal comitato regionale Uisp Calabria, guidata da Giuseppe Tropeano, con i tre Sci Club, sbarcherà a Villaggio Palumbo da oggi a domenica.
 "Neveuisp sud" è la festa sulla neve per tutta la famiglia. Non è pensata soltanto per gli amanti dello sci e degli sport invernali. Ma, grazie al supporto di altre Leghe nazionali Uisp (Unione italiana sport per tutti), offre tante possibilità di svago, movimento e socializzazione anche a chi non scia.
 Un appuntamento imperdibile per gli appassionati degli sport sulla neve che vogliono raggiungere una meta diversa e per certi aspetti ancora non troppo conosciuta come il Parco nazionale della Sila.
 La manifestazione organizzata su piste innevate che guardano direttamente sul lago Ampolino, scenografico lago artificiale costruito agli inizi del '900, è anche un'importante occasione di socializzazione e di valorizzazione del territorio montano della Calabria.
 Un centinaio di atleti sono attesi sulle piste di Villaggio Palumbo, dove si contenderanno l'ottavo trofeo centro sud di sci alpino Uisp: tre prove per tutte le categorie, maschili e femminili, riservate a tesserati Uisp e Fisi. Si inizia oggi, alle 17, con uno slalom parallelo in notturna che sarà preceduto dal saluto di benvenuto degli organizzatori al National Park Hotel e da un convegno sul tema "Sport, natura e ambiente: la Sila come risorsa italiana, sostenibilità allo sviluppo locale" in programma al centro conferenze di Villaggio Palumbo. Domani e domenica, alle 9, sulla pista "La Panoramica", le due prove di slalom gigante. Sempre domani, nel pomeriggio, con inizio alle 15, giochi tradizionali sulla neve a cura della Lega giochi tradizionali Uisp Calabria e a seguire al Centro conferenze sarà inaugurata una mostra fotografica sul Parco nazionale della Sila. Domenica, alle 12, dopo il gigante, una gara promozionale di snowboard e alle 14 la premiazione. Nel comitato tecnico di gara tra gli altri Assunta e Antonio Romano (responsabili ufficio gare) e Pierluigi miceli (capo controllo porte). Giudice arbitro Eugenio Iannelli, giudice di partenza Pierluigi Miceli, giudice di arrivo Sergio Mancina, direttore di gara Franco Granato, direttore di pista Luigi Guzzo.



ANNUNCI PPN

 **Università on line**
 Scegli l'Università e-Campus e studia da casa. Chiedi info!
www.unlecampus.it

 **Laurea a Tutte le Età**
 Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!
www.cepu.it

 **Caro Babbo Natale...**
 Ho un fratellino a distanza. Porti un regalo anche a lui?
www.sositalia.it

Gazzetta e-PAPER



I vostri annunci su:

GazzettaAvvisi

SUNNY CAR IN A SUNNY REGION partecipa al sondaggio



Canon EOS 550D SLR
 Fotocamera d'igi...
 Canon
 Prezzo: EUR 665,10



facebook





Seguici su Facebook


Annunci Google

Sci
 Reggio Calabria
 Piste Da Sci
 Sci Di Fondo
 Cronaca Calabria

ANNUNCI PPN

 **Lavori e vuoi laurearti?**
 Scegli un corso on line e studia da casa tua. Chiedi Info!
www.unlecampus.it

 **Laurea a Tutte le Età**
 Hai più di 30 Anni e non sei ancora Laureato? Chiedi Info!
www.cepu.it

 **Montascale Stannah**
 Scelti da più di 450.000 persone nel mondo. Scopri perché.
www.stannah.it

> I Commenti dei Lettori

Nessun commento alla notizia

Inserisci il tuo commento


Nome Urente:

Indirizzo E-mail:

Titolo Commento:

Testo commento:

amazon.it
 Amazon.it

 Scopri Amazon.it

ANNUNCI PPN

Uisp Modena: presentazione del libro "La magia del golf" di Giovanni Valentini

03 feb 11 • Categoria [Modena Sport](#) - 51 letture

[Annunci Google](#) [Libro](#) [Modena](#) [Uisp Milano](#) [Meteo a Modena](#)



Venerdì 4 febbraio alle ore 15,30 presso la sala riunioni del "Polivalente Morane" a Modena, in strada Morane 316, è in programma un'iniziativa di sport e cultura sportiva che vedrà la partecipazione del giornalista Giovanni Valentini. A poche settimane dall'apertura ufficiale del nuovissimo campo pratica presso la Polivalente Morane, Uisp Modena coglie l'occasione per una visita al campo e soprattutto per la presentazione del libro "La magia del Golf", di Giovanni Valentini. Un'occasione unica per visionare i lavori in corso in uno dei primi campi pratica cittadini in Italia e per leggere l'appassionato racconto sul golf di Valentini.

Presenti oltre all'autore il vice direttore della Gazzetta dello Sport Stefano Cazzetta, il presidente nazionale della Federgolf Franco Chimenti, l'assessore provinciale allo sport Stefano Vaccari. Coordina la discussione Gabriele Bettelli, presidente Sport e Sicurezza e direttore della rivista "Stile Libero".

Appuntamento quindi per venerdì 4 febbraio alle ore 15,30 presso la Polivalente Morane.

Giovanni Valentini ha diretto i settimanali L'Europeo e L'Espresso oltre che i quotidiani veneti Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso, è stato vicedirettore e capo della redazione milanese di Repubblica, quotidiano per il quale è tutt'ora editorialista. Cultore di mass media, ambiente e sport, negli ultimi anni si è avvicinato con grande passione al golf.

04/02/2011

 [Mi piace](#)  Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

